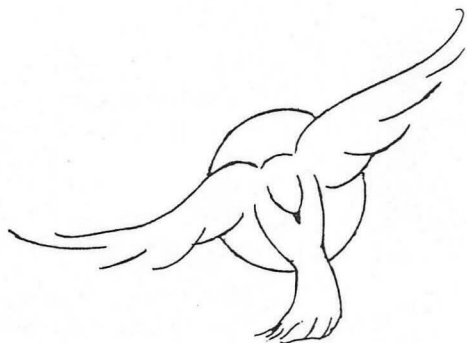


RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
Gruppo "MARIA" - S. Maria della Consolazione - ROMA



LA CRESCITA
DELLA SIGNORIA DELLO SPIRITO:
L'OBEDIENZA

[Padre PAOLO PODDA, C.P.]

*
*
*
*
*

Anno IX - N° 5
1992/1993



Come Gesù nel deserto

Inizia la Quaresima: «Ecco il tempo favorevole, tempo di grazia e di perdono». Ancora una volta il Signore ci concede un tempo per la nostra conversione. Ritiriamoci anche noi, per quaranta giorni, come Gesù, nel “deserto”: soli con noi stessi, soli con Dio, facendo tacere il mondo che ci circonda, per ascoltare ciò che “sta scritto”, cioè la Parola del Signore.

I Domenica di Quaresima

Io sono la luce del mondo

Il cammino quaresimale è cammino di conversione, nella luce di Cristo. Convertirsi significa ritrovare Dio e se stessi. Ciò genera gioia e riconoscenza. Il Battesimo (chiamato “illuminazione”) ci consente di vedere il mondo con gli occhi di Dio. Non permettiamo alle tenebre di dominarci, ma viviamo con coerenza consapevole questa condizione di “illuminati”.



IV Domenica di Quaresima

Domenica, 14 Marzo 1993

LA CRESCITA DELLA SIGNORIA DELLO SPIRITO : L'OBBEDIENZA

(Padre Paolo Podda, C.P.)

[Trascrizione da audiocassetta]

Invochiamo lo Spirito Santo per chiedere al Signore di aprire i nostri cuori, le nostre menti e guarisca le nostre volontà :

"Spirito di Dio scendi su di noi ..."

"Spirito di Dio, scendi su di lui!

Fondilo, plasmalo, riempilo, usalo,

Spirito di Dio, scendi su di lui!"

- * "Gesù gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro ... gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle" [Gv 21,17].
- * "Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce" [Gv 10,2-4].
- * "Il Signore disse: "Va, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli d'Israele [At 9,15].
- * "Continua a parlare e non tacere, perché io sono con te" [At 18,9b].
- * "C'è anche Maria in mezzo a noi".

La catechesi di oggi riguarda l'obbedienza. L'obbedienza è l'ascolto che diventa "fiat". Lo Spirito ha il consenso dell'uomo per creare cose nuove e realizzare i suoi progetti d'amore.

Vi voglio introdurre in un modo molto semplice, parlando del nostro cammino che stiamo vivendo adesso nella Quaresima (precisamente siamo alla III Domenica), perché credo che il Signore abbia già

parlato nelle domeniche scorse e comunicato la sua luce e la sua sapienza. Quindi, non faccio altro che un breve riassunto.

I Domenica di Quaresima. Abbiamo la storia del peccato dell'uomo: la creazione dell'uomo e la sua disobbedienza a Dio. Il Vangelo che abbiamo letto in questa Domenica riguarda le tentazioni di Gesù. Quindi abbiamo già due scene: l'uomo creato dal Signore a sua immagine e somiglianza, che non si accontenta di questo e vuole invece essere ancora di più e commette il peccato. All'altra parte, abbiamo il Figlio di Dio che si incarna e che, come uomo, subisce la tentazione del demonio, ma il Vangelo ci insegna come bisogna rispondere.

Questo è un cammino che avete già fatto: nel ritiro del mese di gennaio vi è stato indicato come combattere la tentazione: "Parola, preghiera, sacramenti". L'insegnamento del mese di febbraio (tenuto da P. Mario Panciera) riguardava l' "ascolto" dello Spirito. Il terzo momento è quello di oggi, in cui si parla di "obbedienza". Se Gesù vince la tentazione è perché è pieno di preghiera, confuta il demonio con la Parola ed è anche detto: "Non tenterai il Signore Dio tuo". Sappiamo anche dalla storia narrata nel Vangelo, che Gesù si ritira spesso in preghiera, non solo per comunicare con Dio, ma anche per "ascoltare" il Padre. E poi, l'obbedienza, che è il tema di oggi. Gesù risponde all'amore del Padre, obbedendo a Lui.

II Domenica. Qui troviamo Abramo, chiamato dal Signore, che obbedisce lasciando tutto quello che è sicurezza secondo il concetto degli uomini, e va dove Dio gli dice di andare: è un esempio di uomo obbediente.

La seconda lettura di quella domenica [2 Tim 1,8-10]: "Carissimo, soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità".

Poi, per farci capire cosa può diventare l'uomo quando obbedisce, quando ascolta Dio, quando riceve in umiltà la vocazione, assecondando il progetto stabilito da Dio per lui, Gesù-Uomo-Dio si trasfigura davanti ai suoi apostoli. Però c'è anche una realtà molto importante: scendendo dal monte, Gesù dice a Pietro, a Giacomo e a Giovanni di non parlare di quanto avevano visto "... finché il Figlio dell'uomo

non sia risorto dai morti" [Mt 17,9]; quasi per dire che era ancora troppo presto per parlare di dolore, di sofferenza, di obbedienza, di passione e che, quindi, dovevano parlare della trasfigurazione solamente quando il Figlio di Dio sarebbe ritornato nella gloria della risurrezione.

Per fare questo insegnamento, ho preso appunti innanzitutto dal nuovo "Catechismo della Chiesa Cattolica" e da un libro di Padre Raniero Cantalamessa, intitolato "Gesù Cristo, il Santo di Dio", unitamente ad alcuni pensieri personali.

Desidero fare questo cammino con voi dicendo innanzitutto il fatto essenziale: **il modello è Gesù**. Guardando Lui, possiamo capire il valore dell'**obbedienza**, che cos'è l'obbedienza per l'uomo.

Partendo quindi dalla Parola della I Domenica di Quaresima, dove si è parlato della creazione dell'uomo e della sua disobbedienza, della tentazione di voler essere non più creatura, ma padrone e signore di se stesso (quindi rifiutare Dio), voglio fermarmi un momento (basandomi sul nuovo Catechismo) sul concetto di "peccato".

[§ 1849]: "Il peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo ... ", e poi conclude: "Esso ferisce la natura dell'uomo", cioè l'essere stesso dell'uomo.

E continua al paragrafo successivo [§ 1850]: "Il peccato è un'offesa a Dio: 'Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto' (Sal 51,6). Il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da esso i nostri cuori. Come il primo peccato, è una disobbedienza, una ribellione contro Dio, a causa della volontà di diventare 'come Dio' (Gn 3,5), conoscendo e determinando il bene e il male. Il peccato pertanto è 'amore di sé fino al disprezzo di Dio'. Per tale orgogliosa esaltazione di sé, il peccato è diametralmente opposto all'obbedienza di Gesù, che realizza la salvezza". Ecco perché ho detto che voglio incentrare questo insegnamento sul modello di Gesù, che ha detto: "Io sono la Via, la Verità, la Vita". Fissando quindi il nostro sguardo sul Cristo, dobbiamo subito capire che Lui è la rivelazione del Padre. In Lui troviamo sia un linguaggio particolare che ci fa capire **quanto ci ama Dio**, ed anche **come l'uomo deve amare Dio**.

Fissando il nostro sguardo su Gesù, possiamo già dire che il

motivo fondamentale dell'incarnazione di Gesù, che si è fatto uomo, è stato quello di manifestare il Padre, l'amore del Padre per noi e di insegnarci come noi dobbiamo amare il Padre.

"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli". La legge, ci dice san Paolo, è stata posta perché l'uomo è peccatore, altrimenti non ce ne sarebbe stato bisogno. Dio ha posto la legge perché l'uomo peccatore ha bisogno dell'ordine, della disciplina per poter camminare nella via di Dio.

Nel nuovo Catechismo troviamo anche scritto: "Abbiamo ricevuto dall'apostolo [Paolo] il messaggio che il Figlio di Dio ha assunto la natura umana per realizzare in essa la nostra salvezza. La Chiesa canta il mistero dell'incarnazione con un inno riportato da san Paolo [Fil 2,5-8]: "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi **obbediente fino alla morte** e alla morte di croce" [cfr § 461].

La motivazione prima, profonda, per cui il Padre fin dall'eternità, ha visto il Cristo che si sarebbe incarnato, è questa: portare la salvezza all'uomo, portare la verità all'uomo, come l'uomo avrebbe dovuto amarlo.

Nel libro di Padre Cantalamessa, nel capitolo dove si parla dell' "Uomo nuovo" che è Gesù, l'autore insiste molto su questa novità: Gesù-Uomo-nuovo contrapposto all'uomo-vero. Questo perché nei primi secoli della Chiesa veniva combattuta l'umanità del Cristo, per cui i primi Padri della Chiesa hanno difeso specialmente l'umanità di Gesù, Uomo-Dio. Parlavano di Gesù, come se si fosse rivestito della nostra carne, come noi indossiamo un vestito, solamente per essere visibile agli uomini del suo tempo. Questa era la "difesa" dei primi secoli: Gesù-uomo-vero, uomo come noi.

In questo libro si rileva la necessità di insistere oggi su Gesù-Uomo-nuovo; forse perché oggi gli uomini non combattono più nel senso di negare l'Incarnazione; mentre portano avanti delle tesi che, nella legge del Signore, non troviamo.

Io penso che invece noi dobbiamo guardare Gesù sia come Uomo-vero, ma anche come Uomo-nuovo; fare veramente, di questi due aspetti, come un matrimonio, per poter guardare Gesù veramente secondo tutte le nostre necessità.

In mezzo a noi non ci sono filosofi, né persone di grande cultura che spaziano in ragionamenti elevati. Noi siamo semplici ed anch'io mi sento così: questo mi aiuta molto a pensare che Gesù è veramente uomo, che ha vissuto come me, con la sua volontà, combattendo e vincendo, come ce lo mostra il Vangelo.

Prendiamo il § 475 del Catechismo: "La Chiesa, nel sesto Concilio Ecumenico [III Costantinopolitano] ha dichiarato che Cristo ha due volontà e due operazioni naturali, divine e umane, che non sono opposte [fra di loro], ma cooperanti, in modo che il Verbo fatto carne ha umanamente voluto, in obbedienza al Padre, tutto ciò che ha divinamente deciso con il Padre e con lo Spirito Santo per la nostra salvezza".

[§ 531]: "Durante la maggior parte della sua vita Gesù ha condiviso la condizione della stragrande maggioranza degli uomini: un'esistenza quotidiana senza apparente grandezza, vita di lavoro manuale, vita religiosa giudaica sottomessa alla Legge di Dio, vita nella comunità. Riguardo a tutto questo periodo ci è rivelato che Gesù era "sottomesso" ai suoi genitori e che "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,51-52)".

Ancora, § 532: "Nella sottomissione di Gesù a sua madre e al suo padre legale si realizza l'osservanza perfetta del quarto comandamento ["Onora il padre e la madre"]. Tale sottomissione è l'immagine nel tempo della obbedienza filiale al suo Padre celeste. La quotidiana sottomissione di Gesù a Giuseppe e a Maria annunciava e anticipava la sottomissione del Giovedì Santo: "Non ... la mia volontà..." (Lc 22,42). ["...ma la tua volontà..."]. L'obbedienza di Cristo nel quotidiano della vita nascosta inaugurava già l'opera di restaurazione di ciò che la disobbedienza di Adamo aveva distrutto".

Ora possiamo chiederci: perché il Padre ha voluto che il suo Eterno Figlio dovesse incarnarsi, limitarsi nella realtà della nostra natura umana? Qual'è la novità che Gesù doveva portare nel suo accettare di essere "vero" uomo?

Dice Padre Raniero: "La novità dell'uomo nuovo non consiste,

come si vede dal Vangelo, in qualche componente nuova che ha in più, rispetto al precedente uomo; ma consiste nella **santità**. Cristo è l'Uomo nuovo, perché è il Santo, il Giusto, l'uomo a immagine di Dio". Qui siamo arrivati proprio all'argomentazione primaria, più importante: l'uomo è a immagine di Dio.

Eppure si tratta di una novità non accidentale, ma essenziale. Cos'è, infatti, l'uomo? Per il pensiero profano, e in particolare per quello greco, esso è essenzialmente "una natura", un essere definito in base a ciò che ha per nascita, un essere razionale, o comunque si voglia definire questa natura. Ma per la Bibbia, l'uomo non è solo natura, bensì in egual misura, anche **vocazione**. E' anche ciò che è chiamato a divenire, mediante l'esercizio della sua libertà, nell'**obbedienza** a Dio.

[Una digressione: in occasione delle riforme delle Regole dei vari Istituti Religiosi si lotta sempre perché, anche in presenza di regole che unificano, venga sempre rispettata la diversità dei doni che Dio dà alle persone. E' nella molteplicità della Creazione, che il singolo esprime un proprio dono particolare. Un esempio pratico: io sono Passionista insieme a Giuliano; eppure io sono portato per la predicazione, per la direzione spirituale, mentre lui ha il carisma del canto. Capite quindi come, pur seguendo la stessa spiritualità, noi abbiamo due vocazioni diverse, con le quali serviamo Dio secondo quello che il Signore ci ha donato. Non siamo come i morti nelle bare, infilati in loculi tutti uguali. Siamo vivi e liberi di muoverci ed esprimerci come vogliamo, così come Dio ci ha fatti, in modo diverso l'uno dall'altro che, per ciascuno, è unico e irripetibile; così nel corpo come nello spirito].

I Padri della Chiesa distinguevano il concetto di **immagine** e quello di **somiglianza** [Cfr Gn 1,26]. L'uomo è per nascita, o natura, a immagine di Dio (tutti noi siamo a immagine di Dio per natura), ma diviene a somiglianza di Lui, solo nel corso della sua vita, con lo sforzo di somigliare a Dio **mediante l'obbedienza**. Per il fatto che esistiamo, noi siamo ad immagine di Dio ma, in quanto obbediamo, siamo anche a sua somiglianza, perché vogliamo le cose che vuole Lui. Nell'obbedienza si attua la somiglianza con Dio e non solo la sua immagine.

Il Verbo di Dio non si limita, dunque, a farsi uomo come se esi-

stesse un modello a suo stampo, un uomo già bello e compiuto dentro il quale Egli, per così dire, si cala. Ma Gesù rivela di essere Lui l' uomo di cui Egli appare il modello stesso, perché Gesù è la vera e perfetta immagine del Padre.

Qui dobbiamo capire un concetto molto importante. Se entriamo nella Basilica di san Pietro, nella prima cappella a destra troviamo la statua della Pietà, scolpita da Michelangelo. Rimaniamo colpiti per la sua bellezza e ammiriamo l'arte veramente grande dello scultore. I Padri della Chiesa, ispirati da Dio, hanno detto che Gesù è la forma, il prototipo di tutti gli uomini, il primogenito di ogni creatura; quindi, Dio che non è come l'uomo che ha bisogno di realizzare materialmente l'atto per dare vita, ma è purissimo Spirito, purissima Volontà in tutti i sensi, quando ha visto l'uomo sapeva già tutta la storia dell'uomo e, vedendo il Figlio, l'ha visto perfetto. Vedete il mistero? Dio, vedendo Adamo, l'ha visto nel Figlio e, vedendo me, mi vede nel Figlio; vedendo ciascuno di noi, ci ha visti tutti in Lui, fin dall'eternità. E' un mistero grandissimo, che non possiamo penetrare.

Perché sono arrivato a questa esplicitazione? Guardo la statua della Pietà e immagino che Michelangelo, prima di prendere in mano lo scalpello, aveva già nella mente la forma, l'immagine che voleva scolpire nel marmo. Così Cristo è stato come il primogenito di tutta la creazione e anche di noi uomini, e l'immagine vera del Padre. La vera immagine è Lui, anche perché è vera somiglianza; riproduce, in un certo senso, tutto quello che è **l'amore infinito di Dio** nella creazione, esprimendo però anche ciò che dopo all'uomo è mancato, a causa del peccato: **l'amore infinito per Dio-Creatore, per Dio-Padre.**

Cari fratelli, entriamo in questa Verità: Cristo è la vera immagine del Padre. Noi allora dobbiamo, guardando il Cristo, cercare di imitarlo, di imitare la sua **obbedienza**, **l'amore** che il Figlio ha avuto per il suo Padre celeste.

Questa è la **chiamata vera**, la **vocazione vera** che il Signore dà a ciascuno di noi.

Fratelli, c'è una cosa importante che bisogna spiegare, perché tanti, per esempio, non accettano le correzioni del Signore, pensando che Dio, avendoci dato la libertà, sapeva già che avremmo potuto peccare. Ma riflettiamo che la natura di Dio è l'amore e che se

ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, doveva farlo **capace di amore**, amore **donato nella libertà**.

A sua immagine e somiglianza, cioè capaci veramente di donare, di amare, di rispondere con amore a coloro che ci amano, di rispondere con amore a Lui che è l'Amore per essenza, di perdonare sempre. Per questo Dio non poteva fare a meno di farci liberi, perché l'amore è così: è **donazione**. L'amore è riversare al di fuori di sé la propria realtà, il proprio essere.

L'amore vero, la carità vera non è solamente quella che si esprime nell'intimo del nostro cuore, quando diciamo: "Gesù, quanto ti voglio bene!". L'amore vero è quello di Guendalina [riferimento alla fondatrice dell'Associazione "Il Chicco", che si occupa di bambini handicappati] che sta spendendo tutta la sua vita per amare coloro che hanno bisogno. Questo è l'amore vero, perché l'amore di Dio si è donato e l'amore per il prossimo diventa vero quando non si vive per noi stessi, ma si vive nella donazione, nel riversare in completa libertà e per **vero amore**, non per interesse, quello che noi siamo: **la nostra vita**.

Ecco allora che il Cristo, immagine vera del Padre, ci insegna **come** dobbiamo amare: ci insegna che dobbiamo amare fino a dare anche la nostra stessa vita. Si può dire quasi che era spiritualmente necessario che il Cristo morente pronunziasse quella famosa frase: **"Io Sono"**. Ricordate l'insegnamento di P. Cantalamessa a Rimini?

L'uomo, tentato, vuole essere Dio e Dio gli dà una risposta: "Poiché hai fatto questo, sappi che io ti punisco: lavorerai la terra, tu donna partorirai con dolore, soffrirai la morte". L'uomo, che voleva essere per se stesso come Dio, dovrà subire la morte.

Cristo invece dice: "Io Sono" sulla croce, quando è innalzato da terra e sta morendo in obbedienza e per amore del Padre, per amore nostro! E' in quel momento che Dio gli dice: "Risorgerai, vincerai la morte". Così noi, accettando il mistero della redenzione e della salvezza, accettiamo anche la sofferenza della morte, nella fede, nella pace, senza disperazione, ma **per essere**, essere **per sempre** nella resurrezione della carne, nella vita eterna con Gesù.

E' meraviglioso fare questi pensieri: c'è veramente da farci prendere da Dio e dal suo amore e capire come il Signore è stupendo e con quale mezzo ha voluto restaurare l'umanità: ci ha restaurati

facendo subire a Gesù, Uomo-Dio, la morte nella carne, la sofferenza della morte.

Come, dunque, per la disobbedienza di uno solo, tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'**obbedienza** di uno solo, tutti saranno costituiti giusti (Rm 5,19).

L'uomo "nuovo", è un uomo che non fa nulla da se stesso: Gesù è l'**Uomo nuovo** e non fa nulla da se stesso, o per se stesso, o per la sua gloria. E' uno che spinge la sua obbedienza fino alla morte, e alla morte di croce. L'uomo nuovo è uno che vive in totale, assoluta dipendenza da Dio e trova in tale dipendenza la sua forza, la sua gioia e libertà. Non trova in essa il suo limite, ma la via per superare il suo limite. In breve, trova in tale dipendenza il suo "essere".

"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo" - dice Gesù - "allora saprete che "Io Sono" e che non faccio nulla da me stesso; ma come mi ha insegnato il Padre, io faccio": **Gesù obbediente**. L'"essere" di Cristo si radica nella sua sottomissione al Padre: **Egli è, perché obbedisce**".

L' "essere" dell'uomo si misura dal grado della sua dipendenza da Dio, suo Creatore, fino a coincidere nel suo vertice ultimo che è Gesù Cristo, con l'Essere Assoluto che è Dio stesso e poter dire, anche come uomo: "Io sono".

Arriviamo alle giuste conclusioni di questo pensiero, fratelli. Io, religioso, ho fatto voto di obbedienza ai miei Superiori. Questa promessa sta all'origine della vita consacrata; tanti Santi fondatori di Ordini Religiosi, si sono ritirati in solitudine: Antonio nel deserto, Benedetto nell'eremo di Subiaco, Francesco nella Porziuncolla, ecc., perché volevano cercare di vivere in sé i consigli evangelici di Gesù: povertà, castità, obbedienza. Chiara Lubich [fondatrice dei "Focolarini"] in una sua intuizione dice: "Vivere bene l'attimo presente". Noi dobbiamo entrare nell'idea di vivere il quotidiano di Dio. Quando entriamo in questa spiritualità, lo Spirito Santo ci conduce a fare la volontà del Padre. Il primo uomo ha peccato perché voleva conoscere il bene e il male al di fuori della luce di Dio. Gesù dice: "Lo Spirito Santo vi farà conoscere la verità tutta intera". Per mezzo dello Spirito che il Padre ci ha donato e che abita in noi, possiamo capire subito il bene e il male e dove

Dio ci chiama ad amarlo.

Con il consiglio dei vostri Padri spirituali, cercate di fare un sano discernimento per scegliere ciò che è più buono, e il meglio corrisponde sempre alla croce: è un mistero di Dio.

Cari fratelli, viviamo bene il quotidiano, osserviamo bene la legge del Signore che ci guida. Siamo peccatori, ma Dio ci ha lasciato i Comandamenti e Gesù li ha completati dicendoci come dobbiamo viverli; cioè, non per osservare una legge in modo farisaico sentendoci giusti, ma per **amore** del Padre, che ci ha amati tanto da darci il suo Figlio unigenito.

Lo Spirito Santo è il dono che ci ha fatto Gesù; che cosa compie nella nostra vita?

Ho in mente tanti nomi di Santi. Solamente riflettendo su quanto abbiamo detto ed avendo accolto in noi l'azione dello Spirito Santo (di cui stiamo facendo l'esperienza), ecco che capiamo più facilmente il risultato che può avere l'obbedienza nella nostra vita, capiamo la realtà della chiamata all'amore vero e capiamo anche la novità di Dio che si esprime negli uomini obbedienti, rendendoli Santi.

I Santi non si ripetono mai; anche se tutti amano, tutti fanno opere di carità, però sono tutti diversi l'uno dall'altro: S. Francesco, S. Ignazio di Loyola, S. Benedetto, S. Teresa d'Avila, S. Teresa di Lisieux più semplice ancora, S. Gabriele dell'Addolorata, tutti questi Santi hanno vissuto l'obbedienza al Signore con **libera scelta** e lo Spirito Santo ha potuto così operare in loro i portenti di Dio.

Vi leggo un pensiero di S. Agostino, molto bello: "Dove c'è lo Spirito del Signore non si è allettati dal piacere di peccare, e questa è **libertà**. Dove non c'è tale Spirito, si è allettati dal piacere di peccare, e questa è **schiavitù**". S. Agostino fa questa affermazione riferendosi al testo di Giovanni 8,34-36: "Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero". Gesù è venuto per farci liberi sul serio, per darci la vera libertà.

Il modello, dopo Gesù, a cui ci possiamo riferire, è la **Vergine Santissima**, perché in Lei troviamo (come nella vita di Gesù) dei

momenti, i tempi della grazia in cui il Signore ha operato.

Primo momento: l'**Annunciazione** = la **chiamata**. A questa chiamata corrisponde l'Incarnazione del Figlio di Dio. Maria accetta di diventare la Madre di Dio e il Cristo si incarna. Così in tutti noi: quando accettiamo la chiamata del Signore, Dio si incarna in noi, Gesù si incarna in me ed io incomincio ad operare **come** il Figlio di Dio. L'**obbedienza** fatta nell'**ascolto**, nella **preghiera**, nella **vita sacramentale** [vedi insegnamenti precedenti] ci porta a lasciar vivere Gesù in noi, con una trasformazione quotidiana che ci fa dire: "Padre, sia fatta la tua volontà!". Quindi, fino anche a saper dire nella sofferenza: "Signore, Ti offro tutto, non solo per me, ma anche per il bene dei fratelli". Ai piedi della croce dove era trafitto il Modello principe che è Gesù, sotto c'era la Madre unita al Figlio e che si offriva al Figlio.

Ma noi sappiamo anche che la morte del Cristo non è fine a se stessa: è per portare l'uomo alla resurrezione. Maria ha ricevuto dal Signore il premio di non passare attraverso la morte: si è solo "addormentata" in Dio, perché in Lei non c'era il peccato d'origine.

Altro aspetto molto importante: la Pentecoste. L'uomo che vive del Signore, che è innamorato del Signore, non può fare a meno di portare il Signore ai fratelli. "Portare Cristo ai fratelli" diventa **missionarietà, evangelizzazione, servizio**. E Maria è la **prima** missionaria, la prima evangelizzatrice, la prima serva del Signore. L'ha servito prima e lo sta servendo adesso, perché continuamente serve noi: ci chiama all'amore del Padre, all'amore del Figlio e dello Spirito Santo.

Quindi noi vediamo che chi cammina, **obbediente** al Signore, per grazia di Dio, per opera dello Spirito Santo nella sua vita, porta la novità della santità, **come** Cristo, il primo Santo di Dio. La

La novità della santità è irrepetibile. Padre Pio, anche se la Chiesa non si è ancora pronunciata, è un tipo di santo; Madre Teresa di Calcutta è un altro tipo di santa, e così via. Quando l'uomo è disponibile, obbedisce all'azione della grazia nella sua vita, noi vediamo veramente come Dio, nella libertà dello Spirito Santo, trasforma, fa compiere prodigi, lo porta avanti e lo rende veramente non solo figlio, ma anche aiuto e grazia per i fratelli.

Concludo pregando la Vergine Santissima che ci aiuti a vivere

come ci indica la Chiesa:

"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E **a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune**: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue, [a un altro, infine, l'interpretazione delle lingue]. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno **come vuole**".

[1 Cor 12,4-11]

Questi sono carismi, ma è l'azione dello Spirito Santo che, quando incontra l'uomo obbediente che non cerca la propria gloria (come abbiamo detto prima), Dio lo usa, si serve di lui; non solamente per un minuto, non solamente per una assemblea liturgica, ma per **tutta la vita**, perché lo trasforma con la sua grazia; e questi uomini diventano i Santi che noi conosciamo. Grazie, Signore Gesù!



" ... umiliò se stesso
facendosi **obbediente**
fino alla morte
e alla morte di croce. "

[Fil 2,8]



III DOMENICA DI QUARESIMA/A

[ESODO 17,3-7 / SALMO 94 / ROMANI 5,1-2.5-8]

[GIOVANNI 4,5-15.19-26.28-29.39-42 : LA SAMARITANA]

Nel racconto della Samaritana abbiamo il tema dell'acqua. L'acqua è la benedizione di Dio, l'acqua è la vita. Solamente chi cammina nel deserto, oppure sale una montagna dove non c'è acqua (ricordo la mia esperienza sul Sinai) sa che cosa vuol dire non trovare l'acqua se non si è portata con sé. E' una cosa preziosissima di cui l'uomo non può fare a meno. Anche Gesù, stanco del viaggio, ha avuto bisogno di chiedere da bere alla Samaritana. Ma non è di questo che desidero parlarvi. Ci sono dei versetti in questo episodio [che non sono contenuti nella forma breve], in cui Gesù dice alla donna: "Hai detto bene, non ho marito; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito". Capita così che l'uomo, nella sua insoddisfazione, è alla continua ricerca. Quella donna aveva tanto cercato per trovare la pace o quella che poteva essere una felicità umana, una pienezza umana ed era rimasta insoddisfatta. Ma il Signore le apre il cuore e le dice: "Cosa hai cercato? Dove hai rivolto il tuo cuore?".

Ieri mi trovavo in un gruppo di giovani; uno è ancora alla ricerca del Signore ed ha fatto tante obiezioni perché ha proprio il desiderio di capire. Una compagna con semplicità gli ha detto che, per trovare il Signore, non deve farsi troppe domande, ma accettare in umiltà la sua Parola.

Meditando i testi che ci propone la Chiesa durante la Quaresima, vediamo come Gesù, settimana per settimana, ci viene incontro: domenica scorsa abbiamo sentito come si è trasfigurato davanti a tre apostoli, dicendogli poi di non parlare fino a quando Egli non sarebbe risorto dai morti. E' un linguaggio misterioso per quegli apostoli, non ancora aperti alla comprensione della verità, che si domandano: "Cosa significa questo?".

Oggi noi sentiamo che il Cristo si ferma a quel pozzo e parla con una donna che non è neanche giudea, con una donna che di per sé era disprezzata, perché Samaritana. I Samaritani non adoravano Dio sul monte di Gerusalemme, ma sul Garizim e questo era motivo di rifiuto da parte dei Giudei. Invece, Gesù si intrattiene aperta-

mente con lei.

Mi ha colpito una parola della prima lettura [Es 17,3-7]: "Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?".

Noi abbiamo pregato tutta la giornata, abbiamo cantato la lode del Signore, abbiamo vissuto con Lui, ci siamo riempiti di Lui ma, adesso, appena usciti da qui, il Signore è tra noi, sì o no? A casa tua c'è il Signore?

A quella sorella che nell'intervallo è andata a visitare gli ammalati, il Signore dice: "Quello che avete fatto ai più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a Me".

State raccogliendo le offerte per "Il Chicco": lì c'è il Signore. Il Papa all'Angelus dice: "Fermatevi! Nella Bosnia-Erzegovina: lì c'è il Signore!".

Leggiamo sul giornale che musulmani e indù si uccidono: lì c'è il Signore! Questa è la verità: il Signore è vivo, sul serio. Il Signore non guarda la religione, la razza, ma guarda al cuore dell'uomo, guarda dentro l'uomo e vede la fede che lo muove. Ecco perché la Chiesa non dice che solamente i battezzati si salveranno: perché Dio abita nell'uomo, Dio abita lì dentro. Ecco perché il Papa prega per tutti gli uomini indistintamente: perché sono **tutti** immagine di Dio, in tutti è impresso il volto di Dio e Gesù si è incarnato per tutti, non solamente per noi cristiani, per i cattolici.

Questo messaggio va accolto: siamo in Quaresima, è un tempo forte, un tempo di intercessione, un tempo di preghiera che dovrebbe penetrare i cieli, che dovrebbe veramente trapassare le nubi e implorare dal Signore la **conversione**, conversione personale e anche quella dei nostri fratelli, di coloro che sono lontani da Lui.

Quella donna Samaritana, appena ascoltata la parola di Gesù, una parola profetica che le parlava nel cuore, è corsa subito a testimoniare. Noi abbiamo ricevuto una parola profetica, tutti noi oggi abbiamo ricevuto una Parola di Dio che ci ha toccati nel cuore, tutti quanti! E allora possiamo noi essere di meno della Samaritana? Non possiamo essere di meno dei pagani! Il Signore vuole me, vuole te, ciascuno di noi e vuole mandarci nel suo Nome, vivificati dall' "acqua viva" che ha riversato nella nostra anima; altrimenti

non saremmo qui da stamattina e sono le sei e mezza di sera! Ce ne saremmo già andati via. Se ci sei ancora è perché c'è l'acqua viva dentro di te, c'è Dio che vive in te, c'è Dio in noi! Ma la grazia bisogna farla fruttare. Domaniamo allora al Signore la capacità di essere veramente evangelizzatori, secondo quello che Lui ci permette e desidera che facciamo.

Mi rivolgo ora ai genitori: i figli non vogliono molte parole, anzi non ne vogliono proprio, non vogliono sentire brontolare. Mamma, ama i tuoi figli nel silenzio e prega per loro; offri il tuo dolore perché non credono in Gesù, ma offrilo e questo vale tanto per il Signore. Tu, giovane, quando torni a casa e trovi tuo padre che assolutamente non vuol sentire parlare di Dio, che forse bestemmia, offri la tua sofferenza per la diversità tra l'ambiente che stai frequentando qui e l'atmosfera che trovi in casa, o nel posto di lavoro, o nella scuola.

C'è una sofferenza profonda in me, sacerdote, quando salgo sui mezzi pubblici, quando vado in piazza, o al mercato e sento che si parla di tutto e, se si nomina Dio, non è per lodarlo!

Questa nostra sofferenza profonda diventa verità. E adesso non voglio dirvi di ribellarvi fino al punto di prendere a pugni le persone contrarie; però vi vorrei dire che, qualche volta, è anche giusto parlare, è anche giusto dire che Dio non si deve offendere, che bisogna rispettare il Signore. Dobbiamo averlo questo coraggio di testimoniare la nostra fede, non possiamo sempre essere succubi, inerti, no. Gesù ci dice anche di parlare a suo nome, perché Dio deve essere adorato dappertutto: sul pullman, al mercato, in casa, a scuola, al lavoro, sempre.

Charles De Foucauld in mezzo al deserto guardava il cielo (nel deserto il cielo è meraviglioso) e per lui quello era il tempio di Dio; si prostrava per terra, adorava il Signore sulla sabbia ed è stata quella sabbia che, dopo, ha ricevuto il suo sangue di martire. E noi, dove ci chiamerà Dio ad essere martiri? Certo, questo è l'eccesso, ma può darsi che Dio ci chiami a testimoniare: dove?

Cari fratelli, la fede, l'acqua viva che Dio ha posto nel nostro cuore, ci fa sentire la sua presenza che ci riempie di Sé, che ci sprona, ci entusiasma, ci dona veramente la gioia di vivere, nonostante le sofferenze, i problemi della vita, le malattie, i

problemi economici. Mamme, quante sofferenze avete? Donne che siete sole? E voi, giovani, che pur^{non} avendo ancora le preoccupazioni della famiglia, avete il grosso pensiero della vita che vi sta davanti?

Tutti siamo pieni di problemi, ma il Signore ci dona la forza con la sua acqua viva che è la fede; con lo Spirito Santo che ci ha donato nel Battesimo, ci ha segnati anche con la Croce per renderci capaci di dire: "Signore, credo in Te anche in questo momento, in cui c'è la sofferenza, la difficoltà, la prova".

I giovani, domenica scorsa, mi hanno detto: "Siamo un'isola". Di rimando ho risposto: "Neanche un'isola, un pizzico!". Gesù dice: "Siete un pizzico di lievito, un pizzico di sale". Però, se siamo un pizzico che sente in sé la potenza dello Spirito, come abbiamo detto stamattina che hanno fatto i Santi, non dobbiamo temere. Dobbiamo lodare il Signore, sentire nel nostro cuore veramente l'acqua dello Spirito gorgogliare e questo bisogno irresistibile di dire che **Gesù è il Signore**, che crediamo in Lui. Fratelli, siamo suoi! E allora non siamo più un'isola, ma siamo come le scintille nella stoppia che appiccano il fuoco dappertutto. Per questo prego: per me, per voi, che Dio ci renda coscienti del grande dono che ci ha fatto di essere acqua viva, di essere fuoco, di essere sale, di essere veramente gli "uomini nuovi" che Gesù ha ricreato con il suo sangue e con la salvezza che ci ha guadagnata.

Acqua e sangue sono sgorgati dal costato di Cristo, alla cui vista quel centurione disse: "Veramente costui era Figlio di Dio!".

L'acqua sgorgata dalla roccia (come abbiamo sentito nella prima lettura) è l'acqua uscita dal costato di Cristo che ha generato la Chiesa, e ha generato me, Paolo, cristiano, e ognuno di voi, cristiani. Come è scritto nell'Apocalisse, abbiamo ricevuto tutti il "sigillo di Cristo" sulla nostra fronte.

Una sorella, in un modo poetico, ci ha detto di aver preso un sassolino dove ha scritto il suo nome, mettendolo poi nella mano della statua di Gesù nel Getsemani, che è in fondo al giardino. L'Apocalisse ci dice che una pietruzza bianca con il nostro nome è stata posta nelle nostre mani [Cfr Ap 2,17]. Siamo figli di Dio, siamo suoi e se ne siamo convinti, veramente la nostra vita, nonostante la croce quotidiana che ognuno può avere, sarà vissuta nella pienezza della gioia, la stessa pienezza che ha avuto Gesù. Questo chiedo al Padre per tutti: **la pienezza della gioia di Gesù**. Grazie, Signore.

Cristo nella gloria, luce nell'oscurità

Il cammino quaresimale è un itinerario di penitenza dietro al Cristo, portando la croce. La Trasfigurazione del Signore proietta fasci di luce sul nostro cammino per indicare il vero senso della Quaresima, che è anche partecipazione alla gioia della Pasqua. Man mano che ci si purifica, risplende in noi la Pasqua di Cristo, con la sua novità di vita.



II Domenica di Quaresima



La sete di Dio e la sete dell'uomo

Attorno ai temi biblici delle prossime tre domeniche di Quaresima: l'acqua, la luce e la vita, la Chiesa antica impostava il cammino catecumenale degli adulti che si preparavano al Battesimo. Ancora oggi è possibile riscoprire il nostro Battesimo come "nuova nascita" dall'acqua e dallo Spirito, come passaggio dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita.

III Domenica di Quaresima

I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

- Anno 1992/1993 -

- N° spec./I *LA CRESCITA SPIRITUALE (11/10/1992).
" spec./II *IL SERVIZIO COME LODE - Franca PALLADINO (1°/11/92).
" 1 *L'INCONTRO CON LO SPIRITO SANTO: "EFFETA'!" -
[Fra' Domenico TONANI, OFM CAPP. - 15/11/92].
" 2 *LA GUIDA DELLO SPIRITO SANTO: DONI, ISPIRAZIONI, MOZIONI,
VIRTU' TEOLOGALI E CARDINALI [Don Renzo LAVATORI-20/12/92].
" 3 *LE SORGENTI DELLO SPIRITO SANTO: SACRAMENTI, PAROLA,
PREGHIERA [Padre Gian Marco MATTEI, CRS - 17/1/93].
" 4 *LA CRESCITA DELLA SIGNORIA DELLO SPIRITO: L'ASCOLTO.
[Padre Mario PANCIERA, SCJ - 14/2/93].
" 5 *LA CRESCITA DELLA SIGNORIA DELLO SPIRITO: L'OBBEDIENZA.
[Padre Paolo PODDA, CP - 14/3/93].

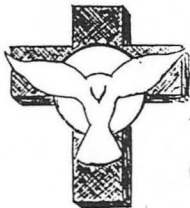
* Prossimo ritiro mensile:

18 APRILE 1993

* Tema:

.La crescita della Signoria dello Spirito: **"L'umiltà"**.

PORTARE SEMPRE LA BIBBIA E IL LIBRO DEI CANTI = LA BIBBIA E I CANTI



Gruppo "MARIA" del RnS
Piazza della Consolazione, 84
R O M A

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucaristia
Ore 20: Preghiere sui fratelli



N.B. - Le preghiere sui fratelli si fanno solo su chi segue il cammino di conversione e di fede con la nostra comunità.

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"